

ITACA
Itinerari di Antropologia Culturale

collana diretta da

Cristina Papa

15.

ITACA

Itinerari di Antropologia Culturale

La collana ITACA accoglie studi e ricerche di antropologia culturale intesa in una accezione larga, che oltrepassa le tradizionali partizioni areali, tematiche e temporali. Si rivolge ad un pubblico universitario e specialistico.

COMITATO SCIENTIFICO

Fabio Dei (*Università di Pisa*)
Alessandro Lupo (*Università di Roma La Sapienza*)
Roberto Malighetti (*Università Milano Bicocca*)
Chris Shore (*Università di Auckland*)
Valeria Siniscalchi (*EHSS Marsiglia – Centre Norbert Eliàs*)
Filippo Zerilli (*Università di Cagliari*)

DIREZIONE

Cristina Papa (*Università di Perugia*)

COMITATO DI REDAZIONE

Maddalena Burzacchi (*Università degli Studi di Perugia*)
Michelangelo Giampaoli (*DePaul University*)
Gianni Giombolini (*Università degli Studi di Perugia*)
Daniele Parbuono (*Università degli Studi di Perugia*)
Georgeta Stoica (*Università di Mayotte*)

Tutti i volumi sono sottoposti a duplice referaggio anonimo.

Michelangelo Giampaoli

La vita sociale dei cimiteri

Morlacchi Editore U.P.

Prima edizione 1° 2023

ISBN/EAN: 978-88-9392-408-5

Copyright © 2023 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2023 presso la tipografia Logo srl, Borgoricco (PD).

INDICE

<i>Prefazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	11

PARTE PRIMA

I cimiteri nello spazio sociale

1. La lunga e complessa relazione tra cimiteri e città	27
1.1. <i>L'Europa e la nascita dei cimiteri moderni</i>	27
1.2. <i>Città, metropoli e cimiteri post-moderni</i>	41
2. L'evoluzione delle pratiche funerarie	61
2.1. <i>Necessità religiosa e laica praticità</i>	61
2.2. <i>Fantasie cimiteriali: dalla comunità all'individuo</i>	76

PARTE SECONDA

La vita nei cimiteri

3. Perché andarci? Dall'anonimato al turismo cimiteriale	101
3.1. <i>Percorsi dei vivi nei giardini dei morti</i>	101
3.2. <i>Cimiteri come spazi di educazione, cultura e cittadinanza</i>	141
4. Perché studiarli? Etnografie reali e possibili	159
4.1 <i>Qualcosa fatto, tanto ancora da fare</i>	159
4.2 <i>I cimiteri stanno morendo?</i>	209
<i>Bibliografia</i>	231

Prefazione

A molti lettori il celebre romanzo *Cambiare l'acqua ai fiori* di Valérie Perrin, pubblicato nel 2018, ha probabilmente dischiuso nuovi immaginari sulla realtà cimiteriale. Il racconto della vita quotidiana di Violetta, guardiana di un cimitero della cittadina francese di Brancion-en-Chalon, svela come un luogo spesso temuto o ignorato possa invece essere considerato una risorsa per tessere o riannodare relazioni, per celebrare la natura, per dispensare serenità.

Il libro di Michelangelo Giampaoli consente di approfondire questa acquisita consapevolezza. Lungi dal limitarsi a essere uno spazio dei morti e per i morti, un cimitero è anche, e forse soprattutto, uno spazio per i vivi, che ci offre una possibilità di riflessione sulla storia, sull'arte, sulla realtà sociale in cui è inserito, della quale rispecchia contraddizioni e cambiamenti. Differenze di classe, di provenienza geografica, di religione trovano nel contesto cimiteriale una modalità espressiva peculiare, che l'analisi antropologica può cogliere in tutta la sua ricchezza e complessità.

L'autore illustra con accuratezza i processi storici che hanno condotto all'istituzione dei cimiteri "moderni", alla creazione dei cimiteri di guerra, all'affermarsi della pratica della cremazione, alla progressiva "personalizzazione" del ricordo (esemplificata da epitaffi, fotografie funerarie, decorazioni e oggetti che si allontanano sempre più da un canone che ha nella religione il suo punto di riferimento); dà conto delle soluzioni che stanno emergendo per affrontare il problema della crescita demografica (dai "cimiteri grattacielo", ai "cimiteri isola" o "cimiteri barca"); sottolinea come recentemente si sia andata diffondendo l'idea che i corpi dei defunti, o le loro ceneri, possano essere collocati in luoghi differenti dai cimiteri (giardini, boschi, spazi domestici, ecc.) anche in virtù di una sopraggiunta sensibilità ecologica. Non mancano inoltre osservazioni sull'esistenza, e sull'importanza, di "cimiteri virtuali".

Tema ineludibile del volume è ovviamente il rapporto tra religiosità e pratiche funebri. Interessanti approfondimenti riguardano le pra-

tiche dell'ebraismo e dell'islam, nonché la loro declinazione nell'ambito dei contesti migratori: la disponibilità di adeguati spazi per la sepoltura può infatti favorire il radicamento in un paese che non sia quello d'origine. Accanto alle religioni del Libro, troviamo illustrate anche quelle afroamericane e lo spiritismo, nel cui ambito le tombe si configurano come veri e propri luoghi di culto, scenari di trance rituali attraverso le quali i medium stabiliscono un contatto con gli spiriti dei defunti.

Il testo indaga inoltre fenomeni come il turismo e il pellegrinaggio cimiteriali (di cui è difficile discernere i confini) presso tombe di personaggi famosi e di individui ai quali vengono attribuiti miracoli; analizza il ruolo delle associazioni locali, nazionali e sovranazionali nella conservazione e nella valorizzazione dei cimiteri; esamina le differenze e le similitudini che è possibile riscontrare tra musei e cimiteri – entrambi “contenitori” di memoria – nei termini di gestione dello spazio, di accesso, di pratiche permesse e interdette.

Essendo un antropologo, Michelangelo Giampaoli non solo si confronta abilmente con la letteratura di settore, ma propone uno spaccato delle realtà indagate che è il frutto di un appassionato lavoro etnografico. Per quindici anni l'autore ha frequentato con assiduità i cimiteri di diversi paesi, non mancando di suscitare stupore in colleghi, amici e conoscenti per la preferenza accordata a un campo di ricerca decisamente particolare. Le sue riflessioni in merito mi hanno inevitabilmente riportato ai commenti che le mie visite ai cimiteri dello Sri Lanka stimolavano nei miei interlocutori durante una ricerca che ho condotto tra il 2002 e il 2006 sui cambiamenti delle pratiche funebri riservate ai combattenti delle LTTE (Liberation Tigers of Tamil Eelam): “andare per cimiteri” è considerato, in molti contesti culturali, stravagante, incomprensibile e talvolta pericoloso.

In molte pagine del volume l'autore fornisce resoconti delle sue osservazioni condotte al cimitero parigino del Père-Lachaise – già oggetto di altre sue pubblicazioni –, illuminandoci sui ruoli svolti dagli attori sociali che non sono familiari dei defunti (personale specializzato nelle cerimonie, giardinieri, agenti di sicurezza, impresari funebri, operai, marmisti, fiorai, guide ufficiali e officiose, docenti con i propri studenti, turisti, pellegrini, *dames aux chats*, visitatori occasionali, *habitués*, ecc.), e svelandoci ad esempio quanto un cimitero possa essere considerato, da un'ampia parte della popolazione, soprattutto uno spazio verde libero da mezzi a motore, in cui sono vietate attività

permesse invece nei giardini pubblici, e nel quale è quindi possibile passeggiare, giocare a scacchi, meditare, dedicarsi al birdwatching o alla fotografia o portare a spasso i nipotini in un'atmosfera di grande tranquillità. Non sorprenderà allora scoprire come, in molte realtà urbane, ad esempio a Parigi o a Chicago (altro luogo di ricerca dell'autore), la presenza di un cimitero-parco costituisca, soprattutto per le famiglie con bambini, la ragione della scelta di un quartiere in cui stabilirsi.

Il merito di questo volume è non solo quello di rivelare quanto stimolante per la ricerca antropologica possa essere l'analisi di un contesto spesso trascurato dagli studi, mostrandone l'indubbia valenza per la comprensione di fenomeni di più ampio respiro quali le differenze religiose, le migrazioni, o lo sviluppo delle città, ed esplicitandone la possibile funzione educativa: attraverso la ricca documentazione storica ed etnografica Michelangelo Giampaoli ci induce a ripensare alla nostra relazione con i cimiteri, e a posare su questi spazi uno sguardo nuovo, sensibile ad aspetti inconsueti e nutrito da un'inedita consapevolezza che può condurre a esiti sorprendenti.

Cristiana Natali
Università degli Studi di Bologna